

il sindacato nel secondo dopoguerra e la fondazione della UIL

L'unità delle forze politiche contro il fascismo si ripropose anche a livello sindacale. I sindacalisti delle diverse aree politiche avevano preso contatto tra di loro all'estero e poi raggiunsero un accordo per la costituzione della Cgil: è il Patto di Roma deciso da socialisti, comunisti e democristiani¹.

L'accordo raggiunto era un compromesso dettato anche dall'urgenza degli eventi bellici e non presentava, sin dall'inizio, le caratteristiche di durezza e di chiarezza nei rapporti tra le diverse componenti sindacali (che non si limitavano alle sole tre principali già citate).

Finita la guerra la neonata Repubblica italiana dovette affrontare una drammatica ricostruzione e, nella divisione del mondo in sfere di influenza, era entrata a far parte dello schieramento occidentale.

Era infatti finita l'unità antifascista e, anche a livello internazionale, si era creata una nuova contrapposizione: da una parte i comunisti egemonizzati dall'Urss e dall'altra le democrazie occidentali che puntavano molto sull'aiuto economico degli Usa.

Il nuovo contesto politico ebbe immediate ripercussioni nel sindacato, non solo italiano. La convivenza delle diverse componenti sindacali divenne quindi ancora più difficile: al diverso modo di intendere il sindacato si aggiunse pertanto il conflitto ideologico che riproponeva i contenuti della cosiddetta guerra fredda. I comunisti italiani tendevano ad esercitare un ruolo egemone nella Cgil e non mettevano al primo posto del lavoro sindacale il problema sindacale, il fare i contratti e il farli rispettare; la loro principale esigenza era il sostegno alla politica del partito comunista.

Analogamente i sindacalisti democristiani erano restii ad affrontare, quando necessario, uno scontro politico col Governo² ed erano portatori di una cultura cattolica che non agevolava il confronto con le altre componenti.

Infatti oltre alle tre grandi componenti esistevano altri gruppi di sindacalisti: repubblicani, azionisti, indipendenti ed anarchici.

Il più consistente di questi era proprio quello repubblicano, essi erano vicini per cultura e pratica di politica sindacale ad una parte consistente dei socialisti.

Erano questi i riformisti, che avvertivano il disagio causato dalla politica di unità

¹ Il Patto venne siglato il 9 giugno del 1944 da Giuseppe Di Vittorio per i comunisti, Achille Grandi per i democristiani ed Emilio Canevari per i socialisti, al posto del leader Bruno Buozzi, assassinato dai nazisti alle porte di Roma il 3 giugno (data che, in suo omaggio, viene attribuita alla firma del Patto).

² Che dal maggio 1947 non comprendeva più socialisti e comunisti: era finita definitivamente l'unità antifascista e Alcide De Gasperi inaugurava la politica centrista.

d'azione del partito socialista col partito comunista, ed a loro volta frazionati in più gruppi ma che alla fine si coalizzarono i due principali componenti.

La prima si scisse dal partito socialista nel 1947 e, guidata da Giuseppe Saragat, costituì il partito socialista dei lavoratori italiani (Psli³), l'altra - la corrente autonomista - facente riferimento più da vicino al mondo sindacale si staccò dal partito socialista nel 1949 dando vita al partito socialista unitario (Psu⁴).

Ma intanto non esisteva più la sola Cgil. La vita all'interno della confederazione era diventata impossibile ed infatti nell'estate del 1948 i sindacalisti democristiani, guidati da Giulio Pastore, lasciarono la Cgil.

L'occasione per la scissione fu la polemica per lo sciopero generale di condanna all'attentato contro il segretario del partito comunista Palmiro Togliatti⁵.

Pastore fondò la Libera Cgil e cominciò a guardare con attenzione le mosse dei repubblicani e dei socialdemocratici ancora in Cgil. Da parte statunitense⁶ c'era analoga attenzione: il Dipartimento di Stato americano si adoperò contro il comunismo in tutto il continente europeo e i comunisti rappresentavano un serio problema all'interno della Cgil.

Anche i sindacati americani erano attenti alla situazione italiana; in particolare l'Afl era favorevole alla costituzione di un grande e unico sindacato anticomunista (su posizioni sostanzialmente simili a quelle del Dipartimento di Stato), mentre il Cio⁷ — di area socialista riformista — era più attento alle diverse sfumature tra le componenti sindacali e dava maggiore rilievo alle legittime aspettative dei sindacalisti italiani di idee laiche e riformiste che, sebbene consapevoli del problema rappresentato dall'egemonia comunista nella Cgil, non avevano alcuna intenzione di finire nelle mani dei cattolici e quindi di subire un'altra intransigente egemonia ideologica.

All'interno della Cgil, infatti, oltre al fermento di repubblicani e socialdemocratici, cresceva il dissenso dei socialisti autonomisti che occupavano posti di rilievo, in particolare erano vicesegretari confederali Renato Bulleri ed Enzo Dalla Chiesa, era segretario generale della federazione di categoria dei chimici Italo Viglianesi, era segretario nazionale della Fiom Arturo Chiari, era segretario nazionale dei tessili Franco Novaretti e numerosi altri dirigenti periferici facevano riferimento a questo gruppo.

Il clima all'interno della Cgil divenne sempre più teso e nel giugno del 1949 i

³ *Diventato poi Psdi, partito socialdemocratico.*

⁴ *Oltre ai sindacalisti, tra i principali protagonisti di questa scissione c'era Giuseppe Romita. Il Psu si unì al Psli nel 1951, dando vita al Psdi.*

⁵ *Lo sciopero in realtà venne proclamato quasi spontaneamente da molte strutture periferiche; la scissione dei cattolici era infatti già programmata e questa si presentò come una buona occasione per porla in atto.*

⁶ *Sia da parte sindacale, sia da parte del Dipartimento di Stato USA.*

⁷ *Afl e Cio si fusero nel 1955 dando vita all'Afl-Cio, attuale sindacato degli Usa.*

sindacalisti del Psli e del Pri fondarono la Fu, Federazione italiana del lavoro dopo aver lasciato la Cgil a causa dei gravi incidenti di Molinella, dove i comunisti non accettarono la vittoria del socialdemocratico Martoni al congresso della locale Camera del lavoro. Ma per alcuni questa scissione era solo un passaggio verso l'unificazione col sindacato di Pastore, secondo il progetto dell'Afl e del Dipartimento di Stato americano.

I laici erano in contatto anche con i socialisti autonomisti, ma si creò —infine — un asse privilegiato tra questi e i repubblicani da una parte e tra cattolici e la maggioranza degli esponenti del Psli dall'altra. I sindacalisti autonomisti erano usciti dalla Cgil⁸ e avevano l'urgenza di decidere cosa fare, ma non volevano cedere ai ricatti che, anche da parte statunitense, c'erano.

Gli Stati Uniti avevano lanciato il programma di aiuti per la ricostruzione europea (Piano Marshall) ed era chiaro che questi fondi, al di là dell'indubbio significato politico che avevano, erano l'unico modo per poter ricostruire degnamente il Paese. Il problema di fondo sarebbe stato il come utilizzarli e per questo motivo era necessario garantire la presenza di un soggetto sindacale moderno, non legato esclusivamente a schieramenti ideologici e pronto a cogliere tutte le opportunità che si presentavano, garantendo comunque ai lavoratori la difesa di quei principi e quei valori propri del socialismo riformista e della sua tradizione che in Italia si rifaceva, essenzialmente, a uomini come Bruno Buozzi e non poteva essere legato ai vincoli confessionali dell'organizzazione di Pastore.

La Fil decise comunque di fondersi alla Libera Cgil, dall'altra parte i socialisti autonomisti, i repubblicani, alcuni socialdemocratici e molti indipendenti accelerarono il processo che portò, il **5 marzo del 1950 alla fondazione della UIL**, L'Unione italiana del lavoro.

Tra i principali protagonisti di quel giorno si segnalano Italo Viglianesi, Enzo Dalla Chiesa e Renato Bulleri del Psu, Raffaele Vanni e Amedeo Sommovigo del Pri, ma furono presenti anche numerosi indipendenti. Al convegno parteciparono 253 delegati provenienti da tutta Italia e personaggi autorevoli come il comandante partigiano ed ex Presidente del Consiglio Ferruccio Pani.

Nella dichiarazione programmatica approvata erano indicati i cinque punti che caratterizzarono e qualificarono l'azione della Uil sin dai suoi primi anni. Venne rivendicata l'indipendenza dai partiti, dai governi e dalle confessioni e venne valorizzata l'autonomia delle federazioni di categoria; la Uil si impegnò ad adottare

⁸ *Motivo dello scontro finale fu la vertenza per il contratto dei chimici, dove passò la linea dura – risultata poi perdente per ammissione dello stesso Luciano Lama – del segretario comunista contro quella del segretario generale Viglianesi, e le polemiche successive.*

un metodo democratico e si dichiarò favorevole alla ricerca dell'unità d'azione con le altre due organizzazioni confederali ed all'intervento su tutti i problemi di politica sociale ed economica.

Nonostante le difficoltà dei primi anni la Uil si affermò tra i lavoratori italiani, sia dei settori privati sia di quelli pubblici, superando i 400.000 iscritti alle fine del 1950⁹.

A partire dal 1° gennaio 1952 la Uil — dopo una lunga battaglia condotta anche contro la Cisl (fondata nel maggio del 1950 per la fusione tra la Libera Cgil e la Fil) - entrò a far parte dell'Internazionale dei sindacati liberi (Icftu)¹⁰.

⁹ 150000 circa erano nell'industria; 136000 nell'agricoltura; 42000 statali; 22000 negli enti locali; 16000 nei trasporti; 12000 nel commercio; 10000 nello spettacolo; 3000 nel credito e 9000 pensionati. Le Camere sindacali più forti erano: Torino (30000 iscritti), Roma (26000), Forlì (23000) e Milano (21000).

¹⁰ La Cisl e il sindacato americano Afl si opposero all'ingresso della Uil nell'Icftu con la speranza di mettere l'organizzazione in difficoltà e costringerle i dirigenti ad accettare la fusione con la Cisl. Si sarebbe creata in questo modo una contrapposizione frontale in campo sindacale basata sull'anticomunismo, determinando quindi una frattura pericolosa nel mondo del lavoro italiano che, invece, la Uil evitò parlando – come detto – sin dai primi giorni di vita di “unità di azione”.

una breve storia della UIL

Dal 6 all'8 dicembre 1953 si tenne, a Roma, il primo (secondo tenendo conto di quello costitutivo) congresso confederale (slogan: "Pace, Libertà, Lavoro") che elesse **Italo Viglianesi** segretario generale della Uil¹¹.

Il congresso approvò la linea sindacale seguita dall'organizzazione, schierata "contro l'offensiva combinata della classe padronale e del comunismo". Erano infatti questi gli anni difficili della guerra fredda e della campagna per la produttività nella cornice del Piano Marshall per la ricostruzione dell'Europa occidentale. La Uil tentò anche di far sentire la propria voce in merito alla campagna ma, il più delle volte, dovette limitarsi a protestare per il modo paternalistico e poco efficiente in cui veniva gestita la campagna¹². Molti sindacalisti socialdemocratici che avevano aderito alla Cisl passarono alla Uil. La Uil rappresentò il tentativo di creare un interlocutore socialdemocratico e riformatore, che in Italia mancava. Questa mancanza fece sfumare il possibile diverso uso dei fondi del Piano Marshall e non permise una effettiva democratizzazione industriale.

Accanto a Viglianesi membri della segreteria confederale erano: Bacci, Cariglia, Corti, Raffo, Rossi, Sommovigo e Vanni.

Dal 9 al 12 febbraio 1958 si tenne, a Firenze, il terzo congresso nazionale della Uil ("Nuovi strumenti di lotta, più ampie prospettive per la classe operaia"). La mozione finale del congresso individuava come problemi principali del Paese quello dello sviluppo occupazionale, delle riforme di struttura dell'economia, dell'unità dei lavoratori, dei condizionamenti della politica internazionale e dello sviluppo delle partecipazioni statali.

Il problema di fondo era quello di salvaguardare i diritti dei lavoratori negli anni del "boom" economico che, in realtà, non risolse gli squilibri strutturali del Paese a cominciare dalla **forbice nord-sud**. Molti contadini meridionali andarono a lavorare nelle fabbriche del nord, determinando la condanna all'arretratezza del sud e lo sviluppo del nord. Il problema dell'emigrazione creò anche una situazione di degrado nelle aree urbane periferiche e problemi al tessuto sociale del Paese.

A Montecatini, dal 29 febbraio al 4 marzo 1964, la Uil svolse il quarto congresso nazionale con lo slogan "La programmazione rafforza l'azione sindacale e ne

¹¹ Inizialmente la UIL non ebbe un segretario generale, ma un Comitato Esecutivo, ben presto – però – emerse la figura di Italo Viglianesi che ottenne nel 1953 il riconoscimento della leadership.

¹² Nel maggio del 1953 la Uil organizzò, a Torino, un convegno sulla produttività, con l'obiettivo di condizionarla "agli interessi operai"; ma dopo tre mesi abbandonò polemicamente il Comitato nazionale della produttività ottenendo la solidarietà del sindacalista statunitense Walter Reuther (Cio).

garantisce l'efficacia democratica".

Sono gli anni del centro-sinistra¹³ che tenta di dare risposte concrete alla necessità di risolvere gli squilibri strutturali persistenti e di reagire alla minaccia eversiva e reazionaria presente in alcuni apparati deviati dello Stato.

Il congresso considerò pregiudiziale ad ogni effettivo progresso del paese il rafforzamento del potere contrattuale del sindacato.

Il quinto congresso della Uil, svolto a Chianciano dal 27 al 31 ottobre 1969 ("Un sindacato forte per una società giusta"), in pieno "autunno caldo", elesse Italo Viglianesi presidente della segreteria nazionale della Uil, della quale erano segretari generali **Lino Ravecca** (del Psdi), **Ruggero Ravenna** (del Psi) e **Raffaele Vanni** (del Pri). La Uil riformava la sua struttura e rinnovava i propri organigrammi adeguandosi ai mutamenti in corso nella società e nel mondo del lavoro.

Il comitato centrale del 27 ottobre 1971 elesse Raffaele Vanni segretario generale della Uil. Membri della segreteria erano: Benevento, Berteletti, Bonino, Cesare, Manfron, Muci, Ravecca, Ravenna, Rossi, Simoncini e Torda. Il dibattito interno era vivace, come quello della società civile e delle fabbriche: i lavoratori e molti sindacalisti sentivano la necessità di unire i sindacati confederali, attestati sempre più spesso sulle stesse posizioni e su quei valori di solidarietà e democrazia che la Uil aveva da sempre nel proprio patrimonio genetico. Il 24 luglio 1972 Cgil, Cisl e Uil ratificarono il patto federativo: nasceva la **Federazione Cgil-Cisl-Uil**.

Dal 21 al 25 marzo 1973 si tenne, a Rimini, il sesto congresso nazionale Uil, il tema era: "L'unità della Uil per l'unità di tutti i lavoratori". Il congresso affrontò il dibattito relativo al processo unitario ed elesse la nuova segreteria confederale, composta da Vanni, Benevento, Berteletti, Manfron, Muci, Querenghi, Ravecca, Ravenna, Rossi, Rufino e Torda. Rappresentanti della Uil nella segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil erano: Vanni, Ravecca, Ravenna, Rossi e Rufino.

Sono questi gli anni del cosiddetto "pansindacalismo" poiché il sindacato veniva accusato di occupare la scena politica, ma sono anche e soprattutto gli anni difficili del terrorismo e della strategia della tensione¹⁴. E il sindacato seppe rispondere al pericolo terrorista in modo tanto forte ed autorevole da zittire coloro che contestavano la sua politica.

Il comitato centrale della Uil, il 30 settembre 1976, elesse segretario generale della Uil **Giorgio Benvenuto**, sindacalista del Psi e leader della federazione dei

¹³ Il Psi partecipò, all'inizio degli anni '60, a governi di coalizione con la Dc. Tra i risultati positivi di quella stagione si può ricordare la nazionalizzazione dell'energia elettrica.

¹⁴ Il sindacato si oppose sia al terrorismo di estrema sinistra delle Brigate Rosse, sia a quello di destra e venne colpito da entrambi. A titolo di puro esempio si ricordi la bomba fascista a Brescia, piazza della Loggia (28 maggio 1974, 8 morti), durante una manifestazione unitaria Cgil-Cisl-Uil contro il fascismo.

metalmeccanici.

Il settimo congresso della Uil, svolto a Bologna dal 29 giugno al 3 luglio del 1977 (“Partecipare per cambiare”), confermò Benvenuto alla segreteria generale ed elesse gli altri membri della segreteria confederale: Bugli, Buttinelli, Luciani, Manfron, Ravecca, Ravenna, Rossi, Torda, Vanni e Zoni. Lo slogan del congresso era: “Un sindacato di partecipazione per l’unità tra i lavoratori, i giovani, le donne, i disoccupati”. Il tema della partecipazione del sindacato era rivendicato come momento essenziale per il cambiamento del Paese.

Dal 10 al 15 giugno 1981, a Roma, si tenne l’ottavo congresso nazionale della Uil (“Dall’antagonismo al protagonismo”). La Uil rivendicava il passaggio dall’antagonismo al protagonismo. In quella occasione la Uil non si schierò, sostanzialmente, per la modifica degli automatismi salariali, ma la difficile congiuntura internazionale contribuì a determinare il rischio di una elevata inflazione e si fece sempre più evidente la necessità di adottare una **politica dei redditi**¹⁵ che consentisse di affrontare organicamente i problemi dell’economia. A causa del “taglio” della scala mobile operato, nel 1984, dal Governo presieduto dal socialista Bettino Craxi, e delle polemiche innescate da un referendum richiesto dal Pci per l’abolizione del provvedimento¹⁶, venne sciolta la Federazione Cgil-Cisl-Uil.

Il congresso di Firenze (9°, 26-30 novembre 1985) sancì una nuova stagione per la Uil, lo slogan significativamente era: “Volgersi al nuovo”. In questa occasione la Uil si dichiarò “il **sindacato dei cittadini**”, valorizzando il ruolo del sindacato anche fuori dal luogo di lavoro, per la difesa dei diritti dei lavoratori anche quando non lavorano, oltre il cancello della fabbrica.

La Uil aveva già affrontato importanti inchieste sulle disfunzioni del Paese, tra le quali si segnala quella sul fisco “Io pago le tasse, e tu?”

In questa maniera la Uil dava una risposta concreta alla crisi che, in qualche modo, il sindacalismo italiano¹⁷ stava vivendo e si proponeva come soggetto di una politica di **concertazione** che poteva dare buoni risultati per il Paese. Benvenuto venne confermato alla guida della Uil, così come al termine del decimo congresso nazionale, svolto a Venezia dal 23 al 28 ottobre 1989. Slogan del congresso: “Far funzionare l’Italia”, in linea con la politica del sindacato dei cittadini e del ruolo

¹⁵ *La Uil – del resto – fu sempre favorevole alla politica dei redditi, si preoccupò però che questa non fosse applicata in modo subdolo, ossia solo al momento di controllare i salari e non quando c’era da controllare le tariffe, divenendo quindi una dissimulazione di blocco salariale. Ciò avvenne sin dagli anni ’60, quando per primo Ugo La Malfa pose questo argomento sul tappeto.*

¹⁶ *Si verificò una spaccatura con i comunisti da una parte e tutti gli altri sindacalisti (compresi i socialisti della Cgil) dall’altra.*

¹⁷ *Episodio simbolo di questa crisi fu la marcia con la quale nel 1980 40000 quadri Fiat decreteranno, nei fatti, la sconfitta sindacale in una vertenza con l’azienda torinese.*

concertativo e partecipativo dell'organizzazione sindacale.

Nel febbraio del 1992 è diventato segretario generale della Uil **Pietro Larizza**. Alle soglie del 2000, in un contesto internazionale e con un quadro politico nazionale completamente differente da quello degli anni del dopoguerra¹⁸, la Uil iniziò a ripensare al proprio ruolo, consapevole dell'attualità dei valori sui quali si fondò. La solidarietà e la democrazia risultarono infatti ancora vincenti nella sfida che il corporativismo del sindacalismo autonomo e di quello cosiddetto "di base" portarono al sindacato confederale. Il modello concertativo¹⁹ derivante ha dimostrato infatti di poter garantire buoni risultati per il Paese e per i lavoratori.

L'undicesimo congresso nazionale (Roma, 3-8 maggio 1993) aveva come slogan: "I diritti del lavoro, il lavoro per lo sviluppo". Nella relazione introduttiva Larizza chiese un "contratto per lo sviluppo", un contratto "per il risanamento e l'allargamento della base produttiva, coinvolgendo operativamente tutti i settori che debbono concorrere per lo sviluppo dell'azienda Italia. Un contratto per far funzionare l'Italia."

Dal 4 all'8 febbraio 1998 si è svolto a Bologna, il dodicesimo congresso della UIL. Significativo lo slogan: "... più sindacato" in un mondo completamente cambiato e con una politica che ormai non fa più riferimento alle tradizionali componenti. 1024 i delegati, 71 le delegazioni straniere, 66 i giornalisti accreditati. Il Congresso approvò la nuova bandiera (che dal tradizionale rosso passa all'azzurro con un esplicito richiamo ai colori dell'Europa unita che la UIL. da sempre, sostiene).

Il 5 marzo 2000 la Uil ha celebrato il 50° anniversario della Fondazione. Una grande festa al Palazzo dei Congressi di Roma ha confermato ancora una volta la validità e l'attualità dei valori sui quali nacque l'organizzazione.

Il Comitato centrale del 13 giugno ha eletto **Luigi Angeletti** Segretario generale, a seguito delle dimissioni di Pietro Larizza nominato Presidente del Cnel. La nuova ed attuale Segreteria Uil risulta così composta:

Angeletti (Segretario generale), Musi (Segretario generale aggiunto), Barbagallo, Canapa, Focillo, Loi, Lotito, Pirani, Santini, Vercesi e Carannante (tesoriere).

¹⁸ Si ricordi che la Cgil è entrata a far parte dell'Icftu nel 1992, con l'appoggio di Uil e Cisl.

¹⁹ Sancito dall'Accordo del 23 luglio 1993 tra Governo, Sindacati e Confindustria.

